Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente

CS 13.03.21

Diverse le iniziative che l’EBM intende realizzare nel 2021 o, quanto meno, avviare, con la collaborazione e il sostegno di Regione Lombardia:

**Pubblicazione del libro “I segni** **dell’emigrazione”**: ricerca di monumenti, targhe, lapidi, vie e strade dedicate all’emigrante e all’emigrazione nei paesi bergamaschi. Studio delle aree geografiche di partenza, destinazione dei flussi di emigrazione, emigrazione di ritorno, motivazioni che hanno portato ai “segni” dell’emigrazione.

**Pubblicazione del “Calendario dell’EBM”: a partire dal 2022, realizzazione di un calendario annuale tematico, con promozione di Bergamo e della Bergamasca: settori imprenditoriali, società sportive, feste e tradizioni, piatti e ricette, monumenti tipici, … Ogni mese, scheda informativa dei Circoli e delle Delegazioni dell’Ente Bergamaschi nel Mondo.**

**Biblioteca dell’Emigrazione**: realizzazione, preso la sede dell’Ente Bergamaschi nel Mondo, di un centro di raccolta di materiale documentale (cartaceo, fotografico, CD, filmati, …), in collaborazione con associazioni culturali bergamasche che si occupano di emigrazione e nuova mobilità (Centro di Ricerca DLCM, Museo Etnografico di Comenduno, Museo della Miniera di Nembro, Antenna del Romanico, Centro Studi Valle Imagna, Università di Bergamo, …).

**“Bergamo nel piatto”**: organizzazione di convegni dimostrazioni enogastronomiche, in presenza e in streeming, per promuovere la cucina bergamasca, i piatti tipici e le ricette popolari, in collaborazione con ristoranti e aziende bergamasche; evento itinerante nei Circoli dell’EBM.

**“Emigrante benemerito”**: onorificenza di emigrante benemerito di Bergamo, insignita annualmente all’emigrante che si è distinto all’estero per l'alto valore civico, morale e culturale. Il premio è consegnato nell’ambito di un convegno sull’emigrazione, il cui tema è in linea con i motivi del riconoscimento all’emigrante benemerito.

**Giornata dell’Emigrante Bergamasco**: a cadenza annuale, in forma itinerante nei paesi che più hanno contribuito all’emigrazione bergamasca.

**Restyling della Consulta per gli emigranti lombardi**

E’ quanto mai strategica per l’azione dell’EBM il riconoscimento dei lombardi (e quindi dei bergamaschi) nel mondo e delle loro comunità, quale rappresentante e collettore delle esperienze dei lombardi nel mondo, come risorsa da valorizzare, per tenere viva la memoria della nostra emigrazione e per rafforzare i legami con i Paesi in cui vivono.

La Regione deve riconoscere nei lombardi (e quindi dei bergamaschi) nel mondo, nelle loro famiglie, nei discendenti e nelle loro comunità una componente essenziale della società regionale ed una importante risorsa per lo sviluppo economico, sociale e culturale della Lombardia che dei territori di insediamento, favorendo le politiche di collaborazione internazionale della Regione Lombardia.

E’ necessario una maggiore opera di coinvolgimento della Consulta con i vari enti dell’associazionismo rappresentativo provinciale, con incontri periodici, iniziative di ricerca e di studio, funzionali a tessere un più stretto legame fra territori di origine e nuove comunità estere di residenza. In tal senso, gli interventi si esplicano in ambito economico, formativo, culturale e sociale, a favore dei soggetti appartenenti alle comunità lombarde all'estero.

**Monitoraggio della nuova mobilità: E’ di grande attualità il tema della cosiddetta “Nuova Emigrazione”**. Una realtà migratoria italiana quanto mai diversificata, lontana dalle motivazioni e dai bisogni che hanno animato l’emigrazione degli anni ’50 e ’60. Per giunta, difficile da analizzare davvero, visti i limiti che presentano gli strumenti istituzionali in campo (quale è, ad esempio, l’AIRE). Una certa informazione parla sempre di “fuga di **“cervelli”, ma attenti, questi sono ormai una piccola parte della nuova emigrazione.** La gran parte è costituita da persone alla ricerca di occasioni di lavoro più degno e di semplice sussistenza. Di questi circa il 30% è laureato, il 35% dispone di diploma; oltre il 50% è compreso nella fascia di età tra i 18 e i 39 anni; poi c’è un 20% di ragazzi e bambini sotto i 18 anni e il resto dai 40 anni in su. Cioè, si muovono intere famiglie, per giunta talvolta con i nonni al seguito, che cofinanziano il progetto migratorio dei figli e magari danno un contributo ad accudire i bambini; ed infine ci sono anche i pensionati che sbarcano il lunario meglio in Portogallo, o in Brasile o in anche in Bulgaria o in Tunisia, piuttosto che in Italia.

**Il quadro che ne viene fuori non è settoriale, ma di un’emigrazione di massa.** **La cui prima città è Londra, con 700.000 italiani e il primo Paese la Germania.**

Nella diversificazione e varietà del fenomeno migratorio odierno, che sia italiano o no, emerge chiaramente che le esigenze, i bisogni, le necessità sono incredibilmente più variegate rispetto al passato. Così, come gli strumenti necessari per garantire tutele, aiuto e diritti. Un tempo c’era una rete consolare diffusa, la struttura capillare dei patronati all’estero, tante realtà associative di ispirazione “locale”, ma anche aggregazioni di ispirazione politica, sociale o religiosa. Oggi, invece, questi “strumenti” latitano, stanno scemando. E fanno fatica, o si dichiarano inadeguati, a rispondere a tutti i bisogni e alle richieste di chi emigra. Come mettere sotto i riflettori **la vicenda della nuova emigrazion?** Ben sapendo che, almeno dal 2014, flussi di emigrazione hanno superato quelli immigratori. Eppure, questo dato non riesce ad emergere e a imporsi alla discussione dell’opinione pubblica.

Si parla di un passato emigratorio che fu, **fatto di un reticolo** di strutture di servizio, patronati, associazioni, che costituirono l’interlocutore fondamentale dei lavoratori e delle famiglie che si insediavano all’estero in quel periodo. Ma si parla anche di riduzione della presenza delle istituzioni, della funzione politica, del pubblico: prima sostenevano e assistevano con più forza l’emigrazione, ora la dimenticano, la lasciano andare per la sua strada, **con interventi ridotti** ai minimi termini. Per esempio, l’introduzione del voto all’estero ha agito, su questo piano, come un improprio rafforzativo di quel processo, demandando ai 18 eletti la soluzione di tutti i mali. Parallelamente, la funzione di mediazione sociale è stata assunta sempre più, dalla tecnologia, in primis i **social network, una funzione di intermediazione che ha poco di sociale e molto di individuale**.

**C’è da studiare e rileggere la nuova emigrazione: da una parte, abbiamo nuove soggettività individuali che con l’emigrazione si atomizzano ulteriormente, dall’altra abbiamo problemi individuali e sociali di vecchia data, che si ripresentano** in tutta la loro pregnanza: per esempio, l’integrazione dei figli dei nuovi emigrati nei sistemi scolastici locali; la precarietà del lavoro e ciò che ne consegue a breve e a lungo termine. Fino agli anni ’70 gran parte di chi emigrava, una volta superato lo scoglio del primo insediamento e di una almeno parziale integrazione, aveva di fronte scenari sufficientemente solidi sul piano lavorativo e di progettazione della propria esistenza. Le strutture organizzate intervenivano e mediavano in questi scenari. **Oggi, il fronte di intervento è molto più ampio e complesso.** Non soltanto sul piano tecnico. La funzione aggregativa della domanda sociale una volta era garantita dall’associazionismo più o meno identitario, o sul piano politico, o su quello religioso, o culturale. Oggi **la funzione aggregativa è fortemente assottigliata** anche perché non ha più una visione comune e condivisa; non solo per un mancato rinnovamento generazionale interno, ma soprattutto perché ci troviamo di fronte a nuove soggettività che esprimono una diversa visione del mondo, si concepiscono in partenza diversamente da ciò che eravamo abituati e conoscere.

**Una delle certezze che abbiamo di fronte è dunque la difficoltà di far colloquiare vecchia e nuova emigrazione.** Vi sono prospettive, immaginari e linguaggi molto diversi tra queste realtà.

**Un altro scenario possibile è quello di una nascita autonoma di aggregazione del nuovo che prescinde dal vecchio insediamento.** Ci sono anche questi esempi. E questo è un processo che si produrrà. Ma è un peccato se i saperi costruiti dalle precedenti generazioni non vengono assunti e valorizzati e aggiornati. Anzi, credo che la vera sfida sia, per tutti, proprio questa: il general intellect costruito dal vissuto di più generazioni non va sprecato, né reso subalterno. Penso che ne riavremo ben presto bisogno.

**Rispetto a questi dati, l’Ente Bergamaschi nel Mondo intende spendere tempo e risorse per** porre la questione della nuova emigrazione al centro della discussione sociale e politica del Paese, perché si tratta di una questione nazionale che riguarda il paese nel suo complesso, non è più una questione marginale come poteva essere letta, al di là del suo potenziale di risorsa, all’inizio degli anni 2000.